

# NICOLA L.



I AM THE LAST WOMAN OBJECT

**INDICE**

INTRODUZIONE	5
PIANO 3	7
PIANO 4	11

**INHALT**

EINFÜHRUNG	14
STOCK 3	16
STOCK 4	20

**CONTENTS**

INTRODUCTION	26
FLOOR 3	28
FLOOR 4	31

BIOGRAFIA	34
BIOGRAFIE	36
BIOGRAPHY	38

PROGRAMMA COLLATERALE	
BEGLEITPROGRAMM	
PUBLIC PROGRAM & EVENTS	41



Little TV Woman: "I Am the Last Woman Object", 1969, installation view, SculptureCenter, New York, 2017

IT

## INTRODUZIONE

Nicola L. (1932–2018) ha dedicato tutta la propria esistenza all'esplorazione di forme morbide di resistenza. Dalla metà degli anni sessanta l'artista francese ha sviluppato un'opera tanto radicale quanto giocosa, permeata da ideali di uguaglianza e collettività, da un ottimismo incontenibile, da uno spirito sovversivo e da attivismo. La retrospettiva **Nicola L. – I Am The Last Woman Object**, realizzata da Museion in collaborazione con il Camden Art Centre di Londra, il Frac Bretagne di Rennes e la Kunsthalle Wien, offre per la prima volta una panoramica sulla sua opera multidisciplinare che comprende scultura, pittura, disegno, collage, performance e film.

Nonostante l'influenza di alcuni movimenti artistici e attivisti quali Pop Art, Nouveaux Réalisme, femminismo ed incursioni nel design, la sua opera multiforme si sottrae a una netta categorizzazione. Sia spiritualmente che fisicamente Nicola L. si muoveva e interagiva costantemente con persone e ambienti.

Nata nel 1932 ad El Jadida in Marocco, era figlia della Seconda guerra mondiale, periodo che trascorse principalmente tra il Marocco e la Francia, e brevemente anche in Germania a seguito del trasferimento del padre. Dopo gli studi di pittura astratta a Parigi, cercò a Ibiza trascendenza e persone con pensieri e interessi affini. Nel 1968 a New York e a Parigi nel Maggio francese partecipò alle proteste contro la Guerra del Vietnam e contro i poteri autoritari. Per anni visse spostandosi tra l'isola spagnola, la capitale francese e Bruxelles, finché nel 1979 non si stabilì a Broadway e, in seguito, al leggendario Chelsea Hotel. Questo non le impedì comunque di viaggiare in giro per il mondo, ad esempio a Cuba, in Cina e in molti altri luoghi. Determinanti per la sua produzione artistica furono le relazioni, intrattenute nell'arco di tutta l'esistenza con artiste

e artisti, attiviste e attivisti, tra cui Marta Minujín, Carolee Schneemann, Alberto Greco, Marcel Broodthaers, Angela Davis e Abbie Hoffman, solo per citarne alcuni. Nella sottocultura queer, ma anche nella scena musicale e delle performance, trovò soprattutto al Chelsea Hotel molti interlocutori e interlocutrici internazionali che le erano congeniali.

Nicola L. dedicò gran parte della sua vita nomade a una sorta di ammorbidimento degli spazi domestici e urbani, spinta dall'inesauribile desiderio di interagire con altre persone e ambienti sempre nuovi. Le sue sculture funzionali, quali armadi e divani a forma di corpi o parti del corpo, sono probabilmente l'esempio più evidente delle forme di protesta morbide con le quali analizzava criticamente i rapporti di potere all'interno delle strutture sociali e architettoniche. Oltre agli oggetti funzionali, la mostra evidenzia la varietà della sua pratica artistica che spazia da grandi lavori tessili indossabili con aperture per la testa, le braccia e le gambe – i cosiddetti *pénétrables* – a collage e disegni spirituali fino a performance e film sperimentali, incentrati su attivismo e vita urbana.

La retrospettiva presenta oltre 80 opere realizzate nel corso di cinque decenni. L'architettura espositiva è progettata dallo Studio Manuel Raeder. La scenografia consente uno sguardo vivace sugli ambienti urbani e domestici che Nicola L. ha reso abitabili con i suoi lavori, in linea con il suo approccio giocoso di voler penetrare nelle strutture istituzionali.

La situazione attuale, caratterizzata da una violenza diffusa e da democrazie minacciate, offre l'occasione per una rilettura delle opere di Nicola L. tra morbidezza e attivismo – nell'ambito del filone di ricerca attuale di Museion **THE SOFTEST HARD** – come segnale forte di solidarietà, collettività e di un'etica della resistenza nonviolenta negli spazi sociali e politici.

## PIANO 3

### Resistenza e attivismo – Banners, Coats, Capes e film

*We Don't Want War* (ca. 1974/1995), *We Want to Breathe* (1975), *Same Skin for Everybody* (1975) – il percorso espositivo si apre con queste opere di Nicola L. che veicolano chiari messaggi politici. I suoi banner di protesta si sviluppano dalla serie dei *pénétrables*, iniziata a metà degli anni sessanta, opere in forma di teli, mantelli, cappe o anche tappeti ed environment, che potevano essere indossati da più persone contemporaneamente. Questi *pénétrables* nascono dall'idea utopica dell'artista di creare un corpo collettivo, una "stessa pelle per tutti" – indipendentemente dalla classe, dall'appartenenza etnica, dal sesso o da altri fattori che troppo spesso comportano esclusione sociale.

Nel 1969 Nicola L. realizzò il suo *Red Coat*, un grande impermeabile rosso per undici persone. L'idea le venne quando i due giovani musicisti brasiliani Gilberto Gil e Caetano Veloso le chiesero di ideare una performance per il loro concerto del 1970 al leggendario festival sull'Isola di Wight. Dopo il suo "battesimo" in mare a Ibiza, a Barcellona il *Red Coat* fu subito interpretato come atto di protesta politica contro il regime di Franco. Nicola L. fu fermata dalla polizia per aver rivolto ai e alle passanti l'invito a indossare il mantello. Da allora in poi Nicola L. viaggiò per decenni con il *Red Coat* in varie città d'Europa e degli Stati Uniti, momenti documentati da fotografie e film. In mostra è inoltre esposto il *Black Coat* (1996) originale, altrettanto immersivo e performativo, insieme ai collage e alla documentazione del *Blue Cape*, con il quale Nicola L. dal 2002 realizzò performance a Cuba, lungo la Grande muraglia cinese, alla Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia e al Parlamento della UE a Bruxelles.

A partire dalla metà degli anni settanta Nicola L. iniziò a girare film sperimentali, tra questi *My Name is Abbie... Orphan of America* (1981) sull'attivista politico e sociale americano Abbie Hoffman, che, come membro dei Chicago Seven, divenne un'icona del movimento contro la guerra e del Civil Rights Movement. Da figlia spirituale dei movimenti politici del '68, Nicola L. non perse mai l'interesse per le subculture, come testimoniato nel film *Bad Brains at CBGB: My Picture in the Movies, Baby* (1980) dedicato al concerto della band punk Bad Brains.

### **Spiritualità e cosmologia – Collage, disegni e graphic novel**

Continuando il percorso espositivo, le sale seguenti offrono una panoramica sulla spiritualità nell'arte di Nicola L. che si esprime attraverso i media del collage e del disegno, in particolare attraverso i motivi ricorrenti della testa e della lumaca. Nel 1969 l'artista passò alcuni mesi in un carcere a Beirut, dove iniziò a lavorare a una graphic novel. *Quand la Terre tournait dans l'autre sens* (1974) collega in modo umoristico vari temi presenti nell'opera di Nicola L. quali la cosmologia, la sessualità e le questioni ambientali. I disegni del fumetto raccontano di un'umanità decaduta, che cerca una rinascita nella foresta, tra animali e falli in pietra, e giganti di una specie superiore. Il legame con la natura, l'adorazione di un dio-sole, la trascendenza spirituale e la liberazione sessuale conducono infine gli esseri umani a un'esistenza in concordia e armonia.

### **I primi *pénétrables***

Una selezione di opere dalla serie dei primi *pénétrables*, iniziata da Nicola L. nel 1964, occupa la parte centrale del terzo piano. Teli di diverse dimensioni e colori sono intitolati ad esempio *Flower* (1974), *Human* (1974–1978) e *Ciel* (1976). Questa sorta di pelli appese alle pareti, vuote e flosce, con testa, braccia e gambe, sembrano aspettare di essere indossate e animate dalle persone, come documentato nei filmati delle performance a Bruxelles o sulla spiaggia di Ibiza. I *pénétrables* di Nicola L. consentono a singole persone di mettersi fisicamente e immaginariamente nei panni di altri corpi o ruoli, come ad esempio quello del sole, della luna o dell'atmosfera. Per quanto giocoso possa sembrare, questo invito rispecchia quell'esortazione a un cambio di prospettiva tra punto di vista personale e universale insito nella concezione del mondo di Nicola L., essenzialmente olistica, attenta e non egocentrica.

### ***Fur Room***

Con la sua opera *Fur Room* (titolo originale *La Chambre en Fourrure*) del 1970 Nicola L. traspose la sua idea originale dei *pénétrables* in un'installazione tridimensionale. Per una mostra alla Galleria Apollinaire di Milano creò un environment con una semplice struttura in metallo a forma di cubo, rivestita sui lati con pelliccia sintetica viola che aveva, cucite al suo interno, delle forme per rivestire dei corpi. Una riproduzione dell'opera del 2020 consente ai visitatori e alle visitatrici di indossare dall'esterno i costumi di pelliccia sintetica, che ricordano tute protettive, e di avere contatti in modo anonimo con altre persone, che dall'interno diventano parte di un intermezzo morbido e informale. *Fur Room* è una testimonianza della sua epoca caratterizzata da ideali di uguaglianza, comunità e amore libero – “make love, not war”.

## *Femmes Fatales*

L'interesse di Nicola L. per alcune eminenti donne outsider emerge soprattutto nella serie di opere intitolata *Femmes Fatales* (1995/2006). I collage su lenzuola ricordano nove donne la cui vita ebbe una fine prematura, tragica o violenta. Queste opere rivelano le tensioni tra le loro convinzioni, passioni e come sono state interpretate dalla storia e dai media. Dai collage sono nate delle performance, come *Nine Femmes Fatales in a Black Coat*, eseguita nel 1996 al teatro La MaMa di New York, dal quale le nove "femmes fatales" partirono per marciare nelle strade dell'East Village sotto una pelle in plastica nera che ricordava i sacchi dell'immondizia.

## PIANO 4

### **Sculture funzionali e corpi smembrati**

Il quarto piano è dedicato prevalentemente alle sculture di grandi dimensioni di Nicola L. in forma di corpi umani o parti del corpo. Dal 1967 l'artista lavorò in modo continuato a diverse serie di opere, che coniugavano la funzionalità dei mobili, l'estetica della Pop Art, lo spirito di Fluxus e una critica coraggiosa ai modelli delle norme sociali e dei ruoli di genere.

Per quanto giocose possano sembrare, tutte le sculture rappresentano uno statement politico – che si tratti di un'asse da stiro in forma di un corpo femminile stilizzato con un ferro da stiro a forma di fallo, di un divano fatto di parti del corpo smembrate di una gigantesca figura maschile nuda con tutti gli attributi, peli pubici inclusi, di lampade a forma di un grande occhio aperto o di labbra rosse a cuore. Tutte le sculture riflettono sulle politiche quotidiane dello spazio abitativo in riferimento all'intimità e al lavoro domestico.

Una critica chiara all'oggettificazione del corpo femminile trova espressione nella scultura *Little TV Woman: "I Am the Last Woman Object"* (1969) che dà il titolo alla mostra. Si tratta di un mobile TV dai contorni morbidi di un corpo femminile stilizzato. Le frasi sullo schermo nella pancia si possono leggere come un manifesto di resistenza delicata. Parallelamente all'invito a toccare, mette anche una decisa parola fine all'aggressività fisica patriarcale. Nello stesso periodo Nicola L. sviluppò l'opera *Femme Commode*, un comò in legno laccato dai contorni simili, con colori diversi, i cui occhi, naso, bocca, seni, pancia, ventre e organi sessuali si possono aprire come cassette.

Molte delle opere esposte in questa sezione sono "soft sculptures", sculture morbide i cui soggetti sovradimensionati ricordano le opere di Claes Oldenburg o di altri artisti

e artiste della Pop Art contemporanei che entravano e uscivano dal leggendario Chelsea Hotel newyorkese, quando Nicola L. nel 1967 realizzò il suo primo piede in vinile a New York. Era interessata principalmente al tema della frammentazione e della scomposizione dei corpi in singole parti, che nella storia dell'arte trova dei precursori nel Surrealismo o nel Cubismo, ma che risulta inseparabile dalla sua osservazione personale della violenza – nelle strutture sociali quotidiane, nei film horror o nei fatti della politica mondiale. Si basavano inoltre sull'idea di un legame tra arte e vita che richiama Fluxus, perché le sculture di Nicola L. erano anche l'arredamento delle abitazioni dove crescevano i suoi figli e luoghi di incontro sociale.

Il profilo di una testa è un soggetto ricorrente in molte grandi sculture funzionali quali *Green Head Sofa* (ca. 1992), *Fire* (1992) o *The Library Head* (1994/2013). La tavola apparecchiata di *Tête-à-tête (Head Plates)* (1989) ricorda le cene performative e giocose che Nicola L. organizzava nei luoghi più disparati – ad esempio nel 2003 a Parigi insieme ad amiche e amici artisti, tra cui Orlan, Mark Brusse, Raymond Hains e Jacques Villeglé. Nel testo *Heads and Snails, When – Why – Who – Where To?*, pubblicato nel 1996, Nicola L. spiega: “Il contorno-profilo, sempre lo stesso, di una testa gigante ha iniziato a ossessionarmi a partire dal 1986. Si è manifestata dopo un episodio drammatico della mia vita (probabilmente l'unica cosa positiva delle crisi è che ti fanno uscire da te stesso).”

Le parti del corpo, che l'artista considerava uno dei motivi centrali della sua arte, rappresentano le soglie vulnerabili, intime e permeabili tra i mondi interiore ed esteriore. Nella scherzosa esagerazione della loro frammentazione l'artista trovò una forma sottile di gestione della crisi nella protesta contro le concezioni egocentriche del mondo. Soprattutto il riconoscimento di questa vulnerabilità e solidarietà costituisce il fondamento della delicata radicalità della sua resistenza nonviolenta e morbida.

Ciel, 1976



## EINFÜHRUNG

Zeit ihres Lebens erkundete Nicola L. (1932–2018) weiche Formen des Widerstands. Ab Mitte der 1960er Jahre entwickelte die französische Künstlerin ein ebenso radikales wie spielerisches Werk, das von Idealen der Gleichheit und Kollektivität, unbändiger optimistischer Energie, subversivem Witz und aktivistischem Geist durchdrungen ist. Die Retrospektive *Nicola L. – I Am The Last Woman Object*, die Museion in Zusammenarbeit mit dem Camden Art Centre in London, dem Frac Bretagne in Rennes und der Kunsthalle Wien realisiert hat, macht ihr multidisziplinäres Schaffen zwischen Skulptur, Malerei, Zeichnung, Collage, Performance und Film erstmals in seiner ganzen Bandbreite erfahrbar.

Wenngleich Nicola L. einigen künstlerischen und aktivistischen Bewegungen nahestand und ihre Arbeiten oft im Kontext der Pop Art, des Nouveau Réalisme, des Feminismus oder an den Schnittstellen zum Design verortet wurden, entzieht sich ihr vielseitiges Werk einer klaren Kategorisierung. Nicola L. war geistig und körperlich permanent in Bewegung und im Austausch.

1932 in El Jadida, Marokko, geboren, war sie ein Kind des Zweiten Weltkriegs – einer Zeit, die sie mit ihrer Familie aufgrund der Stationierung ihres Vaters hauptsächlich zwischen Nordafrika und Frankreich, kurz auch in Deutschland, verbrachte. Nach ihrem Studium der abstrakten Malerei in Paris suchte sie auf Ibiza Gleichgesinnte und Transzendenz und schloss sich 1968 in New York und im Pariser Mai den Protesten gegen den Vietnamkrieg und autoritäre Machtverhältnisse an. Über Jahre pendelte sie zwischen der spanischen Insel, der französischen Hauptstadt und Brüssel, bis sie 1979 ihren Wohnsitz am Broadway und später im legendären Chelsea Hotel fand – was sie jedoch von Reisen um die Welt, wie etwa nach Kuba, China und an viele weitere Orte, nicht abhielt. Besonders einflussreich für ihr Schaffen waren die Beziehungen zu internationalen Künstler\*innen wie Marta Minujín, Carolee Schneemann, Alberto Greco, Marcel Broodthaers, Claes Oldenburg oder Aktivist\*innen wie Angela Davis und Abbie

## DE

Hoffman, um nur einige zu nennen. Vor allem im Chelsea Hotel fand sie internationale Geistesverwandte in der queeren Subkultur wie auch in der Performance- und Musikszene.

Nicola L. widmete einen Großteil ihres nomadischen Lebens einer Art Besänftigung häuslicher und urbaner Räume, angetrieben von ihrer unermüdlichen Suche nach spirituellen Verbindungen mit anderen Menschen und immer wieder neuen Umgebungen. Ihre funktionalen Skulpturen wie Schränke und Sofas in Form von Körpern oder Körperteilen sind wohl die bekanntesten, doch nicht die einzigen Beispiele für ihren weichen Protest, mit dem sie aktiv die Machtverhältnisse innerhalb gesellschaftlich-räumlicher Strukturen hinterfragte. Über diese funktionalen Objekte hinaus zeigt sich in der Ausstellung die Vielfalt ihres künstlerischen Werks, das von großformatigen tragbaren Textilarbeiten mit Öffnungen für Köpfe, Arme und Beine – ihren sogenannten *pénétrables* – über Collagen, spirituelle Zeichnungen bis hin zu aktivistischen urbanen Happenings und Experimentalfilmen reicht.

Die Retrospektive versammelt über achtzig Arbeiten aus fünf Jahrzehnten in einer Ausstellungsarchitektur von Studio Manuel Raeder. Nicola L.s spielerischem Ansatz der Durchdringung institutioneller Strukturen folgend, gewährt die Szenografie lebhaft Einblicke in die urbanen und häuslichen Umgebungen, die Nicola L. durch ihre Arbeiten bewohnbar gemacht hat.

Die von weit verbreiteter Gewalt und bedrohten Demokratien geprägte Gegenwart gibt Anlass dazu, Nicola L.s Werke zwischen Sanftheit und Radikalität – im Sinne der aktuellen Museion-Forschungsreihe *THE SOFTEST HARD* – als starkes Zeichen für Solidarität, Kollektivität und eine Ethik des gewaltlosen Widerstands in sozialen und politischen Räumen neu zu lesen.

## STOCK 3

### Widerstand und Aktivismus – Banners, Coats, Capes und Filme

*We Don't Want War* (ca. 1974/1995), *We Want to Breathe* (1975), *Same Skin for Everybody* (1975) – die Ausstellung von Nicola L. eröffnet mit Werken, auf denen klare politische Botschaften zu lesen sind. Ihre Protestbanner waren eine Weiterentwicklung der Mitte der 1960er angefangenen Werkserie der *pénétrables* in Form von Leinwänden, Mänteln, Capes oder auch Bodenteppichen und Environments, in die einzelne oder auch mehrere Menschen gleichzeitig hineinschlüpfen konnten. Die kollektiven *pénétrables* entspringen Nicola L.s utopischer Idee der Erzeugung eines gemeinschaftlichen Körpers, der „gleichen Haut für alle“ – unabhängig von Klasse, ethnischer Zugehörigkeit, Geschlecht oder anderen Faktoren, die nur allzu oft zu sozialen Ausschlüssen führen.

1969 schuf Nicola L. ihren *Red Coat*, einen großen roten Regenmantel für elf Personen. Die Idee dafür entstand, als die brasilianischen Musiker Gilberto Gil und Caetano Veloso sie baten, eine Performance für ihr Konzert 1970 auf dem legendären Isle of Wight Festival zu kreieren. Nach seiner „Taufe“ in Ibiza wurde der *Red Coat* in Barcelona als politischer Protest gegen das Franco-Regime verstanden. Nicola L. lud Passant\*innen ein, den Mantel zu tragen, wurde dabei jedoch von der Polizei gestoppt. Mit dem *Red Coat* reiste Nicola L. fortan jahrzehntelang durch verschiedene Städte in Europa und den USA, was fotografisch und filmisch in der Ausstellung dokumentiert ist. Ebenfalls repräsentiert sind ähnliche immersive und performative *pénétrables*: neben dem noch erhaltenen Original des *Black Coat* (1996) auch Collagen und Dokumentationen zum *Blue Cape*, mit dem Nicola L. ab 2002 Performances in Kuba, entlang der Chinesischen Mauer, auf der Filmbiennale in Venedig und im EU-Parlament in Brüssel realisierte.

Mitte der 1970er Jahre begann Nicola L. experimentelle Filme zu drehen, darunter *My Name is Abbie... Orphan of America* (1981) über den US-amerikanischen Polit- und Sozialaktivisten Abbie Hoffman, der als Mitglied der Chicago Seven zur Ikone der Antikriegsbewegung und des Civil Rights Movement wurde. Als geistige Tochter der politischen 68er-Bewegung verlor Nicola L. nie das Interesse an Subkulturen, was sich auch in ihrem Konzertfilm für die Punkband Bad Brains, *Bad Brains at CBGB: My Picture in the Movies, Baby* (1980), zeigt.

### Spiritualität und Kosmologie – Collagen, Zeichnungen und Graphic Novels

Die nächsten Räume bieten einen Überblick über Nicola L.s spirituelle künstlerische Praxis in den Medien der Collage und Zeichnung, in denen sie sich zum Beispiel zentralen Motiven wie dem Kopf und der Schnecke widmete, die in ihrem Werk immer wieder auftauchen sollten. 1969 verbrachte sie mehrere Monate in einem Gefängnis in Beirut, wo sie begann, an Graphic Novels zu arbeiten. *Quand la Terre tournait dans l'autre sens* (1974) verknüpft humorvoll verschiedene Themenstränge in Nicola L.s Werk wie Kosmologie, Sexualität und Umweltbelange. Ihre Comiczeichnungen erzählen von einer verlorenen Menschheit, die zunächst im Wald zwischen Tieren und Steinphalli und übergeordneten Riesen nach neuer Orientierung sucht. Die Verbindung mit der Natur, die Anbetung eines Sonnengottes, spirituelle Transzendenz und die sexuelle Befreiung führen sie schließlich zu einem Leben in Einigkeit und Harmonie.

### Frühe *pénétrables*

Das Zentrum des dritten Stockwerks bildet eine Auswahl an früheren Werken aus der Serie der *pénétrables*, die Nicola L. 1964 begann. Verschiedengroße Leinwände in unterschiedlichen Farben tragen Titel wie *Flower* (1974),

**Human** (1974–1978) und **Ciel** (1976). Die an der Wand schlaff herunterhängenden leeren Häute mit Köpfen, Armen und Beinen scheinen nur darauf zu warten, von Menschen bewohnt und belebt zu werden, wie in den Videodokumentationen von Performances in Brüssel oder am Strand von Ibiza zu sehen. Nicola L.s **pénétrables** erlaubten es einzelnen Personen, sich physisch und imaginär in andere Körper und Rollen, wie etwa der Sonne, des Mondes, der Atmosphäre, hineinzusetzen. So spielerisch sie auch anmutet, spiegelt diese Einladung zum Perspektivwechsel zwischen persönlichen und universellen Blickwinkeln Nicola L.s Weltanschauung wider: ganzheitlich, umsichtig und nicht auf das eigene Ich konzentriert.

### **Fur Room**

Mit ihrem **Fur Room** (im Original *La Chambre en Fourrure*) überführte Nicola L. ihre Idee der **pénétrables** 1970 in eine räumliche Installation. Für eine Ausstellung in der Galleria Apollinaire in Mailand schuf sie ein Environment aus einer simplen kubusförmigen Metallstruktur, rundum verkleidet mit violetter Kunstpelz samt eingenähter Ganzkörper-Overalls. Eine Reproduktion des Werks von 2020 erlaubt es Besucher\*innen, von außen in die wie Schutzanzüge anmutenden Kunstpelzanzüge zu steigen und anonymen Kontakt mit anderen Menschen aufzunehmen, die von innen Teil eines plüschigen, zwanglosen Intermezzos werden. Der **Fur Room** ist Zeugnis seiner Zeit der Ideale von Gleichheit, Gemeinschaft und freier Liebe – „make love, not war“.

### **Femmes Fatales**

Nicola L.s Interesse an prominenten Außenseiterinnen zeigt sich vor allem in ihrer Werkserie **Femmes Fatales** (1995/2006). Diese Collagen auf Bettlaken erinnern an neun Frauen, deren Leben ein frühes, tragisches oder gewaltsames Ende nahm. Darin offenbaren sich die Spannungen zwischen

ihren eigenen Überzeugungen, Leidenschaften und dem, was Geschichte und Medien aus ihnen gemacht haben. Aus den Collagen gingen weitere Performances hervor, wie **Nine Femmes Fatales in a Black Coat** im Theater La MaMa in New York, von wo aus sich 1996 die neun „Femmes fatales“ unter einer schwarzen, an Müllbeutel erinnernden Kunststoffhaut durch die Straßen des East Village bewegten.

## STOCK 4

### Funktionale Skulpturen und der zerlegte Körper

Das vierte Stockwerk ist vor allem Nicola L.s großformatigen Skulpturen in Form menschlicher Körper oder Körperteile gewidmet. Ab 1967 arbeitete sie kontinuierlich an verschiedenen Werkserien, in denen sich die Funktionalität von Möbeln, die Ästhetik der Pop Art, der Geist von Fluxus und eine kühne Kritik an gesellschaftlichen Normen und Geschlechterrollen vereinten.

So spielerisch sie auch anmuten, sind alle Skulpturen politische Statements – ob ein Bügelbrett in Gestalt eines abstrahierten weiblichen Körpers mit einem phallusförmigen Bügeleisen, ein Sofa aus zerlegten Körperteilen einer gigantischen nackten Männerfigur mit allen Attributen inklusive Schamhaar oder Lampen in Form großer offener Augen oder eines roten Kussmunds. Alle Skulpturen reflektieren die alltäglichen Politiken des Wohnraums in Hinblick auf Intimität und häusliche Arbeit.

Eine klare Kritik an der Objektifizierung des weiblichen Körpers artikuliert sich vor allem in ihrer titelgebenden Skulptur ***Little TV Woman: "I Am the Last Woman Object"*** (1969), einem Fernsehschrank mit den weichen Konturen eines stilisierten Frauenkörpers. Die Zeilen auf dem Videoscreen in ihrem Bauchraum lesen sich wie ein Manifest des sanften Widerstands. Mit der Einladung zur Berührung setzt sie gleichzeitig der patriarchalen Übergriffigkeit ein entschiedenes Ende. Parallel dazu entwickelte Nicola L. ihre ***Femme Commode***, eine in unterschiedlichen Farben lackierte Holzkommode in Gestalt einer weiblichen Figur, deren Augen, Nase, Mund, Brüste, Bauch, Unterleib und Geschlecht sich als Schubladen öffnen ließen.

Viele der hier ausgestellten Werke sind „Soft Sculptures“, deren überlebensgroße Motive an Werke von Claes Oldenburg oder andere Pop-Künstler\*innen dieser Zeit erinnern, die im legendären Chelsea Hotel ein- und ausgingen, als Nicola L. in New York 1967

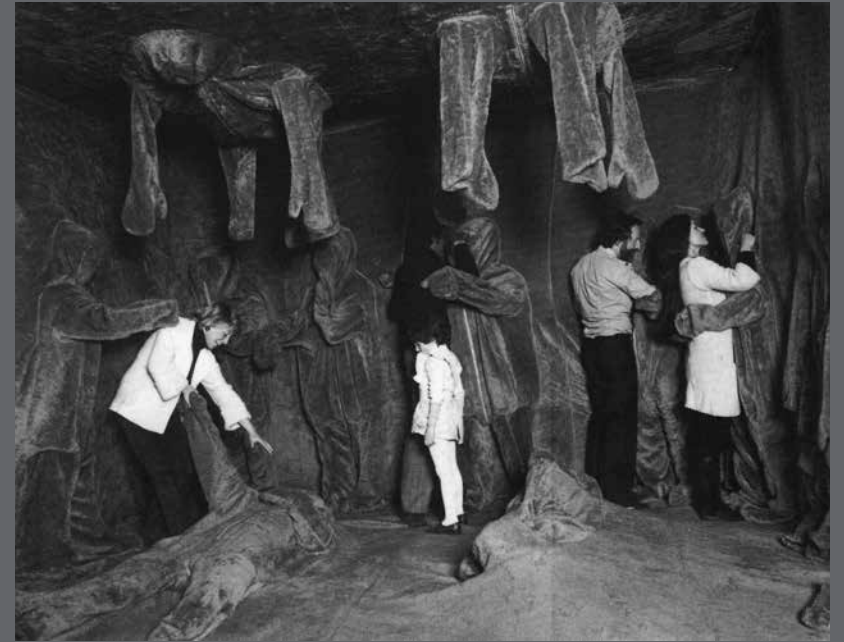
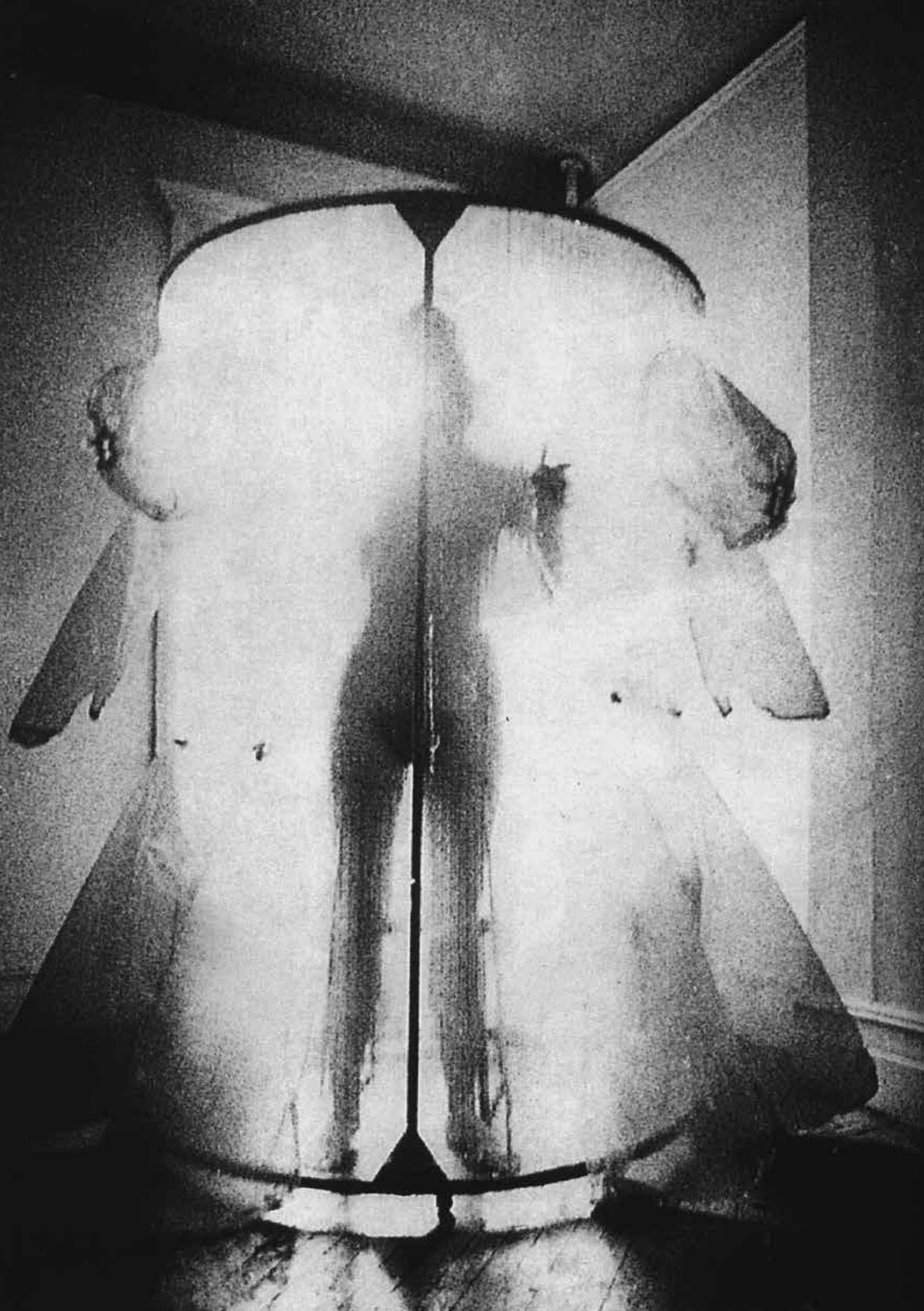
*The Pink Cylinder, 1966–67, performance, La MaMa, New York, 1968*

ihren ersten Vinylfuß schuf. Gleichzeitig ging es ihr vor allem um das Motiv der Fragmentierung und Zerlegung von Körpern in Einzelteile, das ebenso kunsthistorische Vorläufer im Surrealismus oder Kubismus hat, doch auch untrennbar ist von ihren persönlichen Beobachtungen von Gewalt – ob in alltäglichen gesellschaftlichen Strukturen, in Horrorfilmen oder im weltpolitischen Geschehen. Ebenso lag ihnen die an Fluxus erinnernde Idee der Verbindung von Kunst und Leben zugrunde, denn Nicola L.s Skulpturen bildeten zugleich das Mobiliar ihrer Wohnungen, in denen ihre Söhne aufwuchsen und die immer wieder zum sozialen Treffpunkt wurden.

Das Profil eines Kopfes ist ein wiederkehrendes Motiv in einer Vielzahl von großen funktionalen Skulpturen wie ***Green Head Sofa*** (ca. 1992), ***Fire*** (1992) oder ***The Library Head*** (1994/2013). Die mit ihren ***Tête-à-tête (Head Plates)*** (1989) bedeckte Tafel erinnert an Nicola L.s spielerisch-performative Dinnerpartys, die sie an verschiedenen Orten veranstaltete – beispielsweise 2003 in Paris mit befreundeten Künstler\*innen wie Orlan, Mark Brusse, Raymond Hains und Jacques Villeglé. In ihrem 1996 veröffentlichten Text ***Heads and Snails: When – Why – Who – Where To?*** erklärte Nicola L.: „Das immer gleiche Umrissprofil eines riesigen Kopfes wurde 1986 zu meiner Obsession. Es folgte einem Drama in meinem Leben (das einzig Gute an Krisen liegt wahrscheinlich darin, dass sie einen aus sich selbst herauskommen lassen).“

Die Körperteile, die Nicola L. zu ihren zentralen Motiven zählte, sind die verletzlichsten, intimsten und durchlässigsten menschlichen Schwellen zwischen inneren und äußeren Welten. In der launigen Überzeichnung ihrer Fragmentierung fand die Künstlerin eine scharfsinnige Form der Krisenbewältigung im Protest gegen egozentrische Weltbilder. Vor allem die Anerkennung dieser Verwundbarkeit und Verbundenheit bildet die Grundlage für die sanfte Radikalität ihres gewaltlosen, weichen Widerstands.

*Fur Room, 1970, installation view with visitors, Gallery Alexandra Monett, Brussels, 1975*





## INTRODUCTION

Nicola L. (1932–2018) spent a lifetime exploring soft forms of resistance. From the mid-1960s onward, the French artist developed an equally radical and playful body of work imbued with the ideals of equality and collectivity, a delirious optimism, subversive wit, and an activist spirit. The retrospective *Nicola L. – I Am The Last Woman Object*, produced by Museion in collaboration with Camden Art Centre in London, Frac Bretagne in Rennes, and Kunst-halle Wien in Vienna, is an unprecedented opportunity to experience the full range of the artist's transdisciplinary practice which moves between sculpture, performance, painting, drawing, collage, and film.

While Nicola L. engaged with certain artistic and activist movements and her work was often perceived in the context of Pop Art, Nouveau Réalisme, feminism, and design, her multifaceted oeuvre defies classification. She was constantly in movement and in exchange with others, both mentally and physically.

Born in 1932 in El Jadida, Morocco, Nicola L. was a child of World War II. Her father was an officer in the French army, and her family spent the war period moving between duty stations, living mostly in North Africa and France, with a brief period in Germany. After studying abstract painting in Paris, she sought kindred spirits and transcendence on Ibiza, and in 1968 joined demonstrations against the Vietnam War in New York and the anti-authoritarian May protests in Paris. She spent the next decade moving back and forth between the Spanish island, the French capital, and Brussels, until in 1979 she moved to New York City, living first on Broadway and later in the legendary Chelsea Hotel. This did not, however, prevent her from traveling to Cuba, China, and many other countries. Her work was particularly influenced by her relationships with international artists, including Marta Minujín,

Sun & Moon Giant Pénétrables, ca. 1996

## EN

Carolee Schneemann, Alberto Greco, Marcel Broodthaers, and Claes Oldenburg, and with activists such as Angela Davis and Abbie Hoffman, to name just a few. Above all, it was at the Chelsea Hotel, the epicenter of New York's queer subculture and the performance and music scene, where she found like-minded souls from around the world.

Nicola L. devoted a large part of her nomadic life to what could be called a softening of domestic and urban spaces, driven by an unremitting search for spiritual connections with other people and ever new environments. Her functional sculptures, such as cupboards and sofas shaped like human bodies or body parts, are probably the most well-known examples of her soft form of protest, with which she actively challenged the power dynamics within socio-spatial structures. Beyond these functional objects, the exhibition also demonstrates the diversity of her artistic work, which ranges from large-scale wearable textile pieces with openings for heads, arms, and legs—the so-called “pénétrables”—to collages, spiritual drawings, activist urban happenings, and experimental films.

This retrospective brings together over eighty works from five decades within an exhibition space designed by Studio Manuel Raeder. Following Nicola L.'s playful approach to permeating institutional structures, the exhibition's scenography offers vivid insights into the urban, and domestic environments that she made inhabitable with her works.

At a time when violence is widespread and democracy is under threat in many places, Nicola L.'s artworks, which are soft and radical in equal measure, can—in the spirit of Museion's current research line *THE SOFTEST HARD*—be read as powerful gestures of solidarity and collectivity that enact an ethics of nonviolent resistance within social and political spaces.

## FLOOR 3

### Resistance and activism – banners, coats, capes, and films

The exhibition opens with three works that have clear political messages: *We Don't Want War* (ca. 1974/1995), *We Want to Breathe* (1975), and *Same Skin for Everybody* (1975). Nicola L.'s protest banners were a development of the *pénétrables* series she began in the mid-1960s, which included canvases, coats, and capes, as well as rugs and environments designed to accommodate one or more people at a time. The *pénétrables* stem from the artist's utopian idea of creating a shared body, the "same skin for everybody" regardless of class, ethnicity, gender, or other factors that all too often lead to social exclusions.

In 1969, Nicola L. created the *Red Coat*, a large red raincoat designed to fit eleven people. The idea for this came about when the Brazilian musicians Gilberto Gil and Caetano Veloso asked her to create a performance to accompany their set at the legendary Isle of Wight Festival in 1970. After its "baptism" on Ibiza, the *Red Coat* came to be seen as a symbol of political protest against the Franco regime in Barcelona, where Nicola L. invited passers-by to slip into it before the artist was stopped by police. The artist spent decades traveling through various cities in Europe and the United States with the *Red Coat*, as documented in photographs and films that appear in the exhibition. This pivotal work was followed by a suite of further immersive and performative *pénétrables*, which are also represented in the exhibition alongside the rarely seen original version of the *Black Coat* (1996). Also included are collages and documentation of *Blue Cape*, which Nicola L. staged from 2002 onward in performances in Cuba, along the Great Wall of China, at the Venice Film Festival, and in the European Parliament in Brussels.

From the mid-1970s, Nicola L. began producing experimental films, such as *My Name is Abbie... Orphan of America* (1981), a portrait of the American political and social activist Abbie Hoffman, who became an icon of the anti-war and civil rights movements as a member of the Chicago Seven. A spirited daughter of the '68 generation, Nicola L. never lost her interest in subcultures, as evinced in the concert film she produced for the punk band Bad Brains, *Bad Brains at CBGB: My Picture in the Movies, Baby* (1980).

### Spirituality and cosmology – collages, drawings, and graphic novels

The following rooms offer an overview of Nicola L.'s collages and drawings that explore spiritual themes. In these, she devoted herself to various subjects, such as the human head and the snail, which would subsequently recur as central motifs throughout her work. In 1969 she spent several months interned in a Beirut prison, where she began working on graphic novels. *Quand la Terre tournait dans l'autre sens* (1974) wittily combines different strands in Nicola L.'s work, such as cosmology, sexuality, and environmental concerns. The graphic novel tells the story of a lost humanity searching for a new direction in a forest, surrounded by animals, stone phalluses, and cosmic giants. Their connection to nature, worship of a sun god, spiritual transcendence, and sexual liberation eventually lead them to a life of unity and harmony.

### Early *pénétrables*

A selection of works from the *pénétrables* series, which Nicola L. began in 1964, is presented in the middle of the third floor. Canvases created in various sizes and colors, they carry titles such as *Flower* (1974), *Human* (1974–78), and *Ciel* (1976). Hanging limply on the wall, these empty skins, complete with heads, arms, and legs, seem to be merely waiting for humans to inhabit them and bring them to life,

as can be seen in the videos documenting performances in Brussels or on the beach in Ibiza. Nicola L.'s *pénétrables* allowed individual people to slip both physically and imaginatively into other bodies and roles, such as the sun, the moon, and the atmosphere. As playful as it might appear, this invitation to shift from a personal to a universal perspective reflects Nicola L.'s wider view of the world—holistic, thoughtful, and not focused on the individual self.

### *Fur Room*

With *Fur Room* (originally titled *La Chambre en Fourrure*) from 1970, Nicola L. took the ideas central to the *pénétrables* and expanded them into a spatial installation. For an exhibition at Galleria Apollinaire in Milan, she created an environment made up of a simple cubic metal structure covered in purple fake fur with full-body overalls sewn into it. A 2020 reproduction of the work allows visitors to step into these overalls, which resemble hazmat suits, from outside the structure and make anonymous contact with others inside it, creating a plushy and informal intermezzo between them. *Fur Room* is a testament to an era characterized by the ideals of equality, community, and free love encapsulated in the anti-war slogan “Make love, not war.”

### *Femmes Fatales*

It is in the *Femmes Fatales* series (1995/2006) that Nicola L.'s interest in prominent outsider figures is most evident. This set of collages on bedsheets commemorates nine women whose lives met early, tragic, or violent ends and reveals the tensions between their convictions and passions and what history and the media made out of them. Further performances emerged from the collages, such as *Nine Femmes Fatales in a Black Coat* (1996) at La MaMa Theatre in New York, from where the nine “femme fatales” moved into and through the East Village enveloped in a collective black plastic skin that resembled trash bags.

## FLOOR 4

### Functional sculptures and the dismembered body

The fourth floor is primarily dedicated to Nicola L.'s large-format sculptures shaped like human bodies or body parts. From 1967 onward, she worked continuously on various different series that combined the functionality of furniture, the aesthetic of Pop Art, the spirit of Fluxus, and a bold critique of prescribed social norms and gender roles.

While they appear playful, these sculptures are all political statements—whether an ironing board in the form of an abstracted female body with a phallus-shaped iron, a sofa made of the dismembered body parts of a gigantic male nude, complete with pubic hair, or lamps formed like giant open eyes or red lips. These sculptures reflect the everyday politics of the home and the intimate and domestic labor carried out there.

The clearest critique of the objectification of the female body is articulated in the sculpture *Little TV Woman: “I Am the Last Woman Object”* (1969), from which the exhibition borrows its title, a television cabinet with the soft contours of a stylized female body. The words that appear on the TV screen in her abdominal cavity read like a manifesto of soft resistance, which, with its invitation to touch, puts a decisive end to patriarchal intrusion. Around the same time, Nicola L. developed her *Femme Commode*, a painted wooden chest with contours also suggestive of a female figure, whose eyes, nose, mouth, breasts, stomach, abdomen, and genitalia can all be opened like drawers.

Many of the works exhibited here are soft sculptures whose oversized motifs recall works by Claes Oldenburg and other Pop artists of the era, who also frequented the Chelsea Hotel

while Nicola L. was creating her first vinyl foot in New York in 1967. However, the motif that was most important to her was that of the fragmented or dismembered human body, which has art-historical antecedents in Surrealism and Cubism while also being inseparable from her own personal observations on violence—whether within everyday social structures, horror films, or global political events. Nicola L.'s sculptures also inhabited her apartments, furnishing the rooms where she raised her sons and hosted friends, and this underlying connection between art and life just as equally recalls the ideas of Fluxus.

The profile of a human head is a recurring motif in a number of large functional sculptures, such as *Green Head Sofa* (ca. 1992), *Fire* (1992), and *The Library Head* (1994/2013). The table laid with her *Tête-à-tête (Head Plates)* evokes the playful and performative dinner parties Nicola L. organized in various locations, including one held in Paris in 2003 that included artist friends like Orlan, Mark Brusse, Raymond Hains, and Jacques Villeglé. In her 1996 text “Heads and Snails, When – Why – Who – Where To,” Nicola L. explains how the human head became a recurring motif: “The contour-profile—always the same—of a giant head started being my obsession in 1986. It came after a drama in my life (probably the only positive thing about crises is that they make you come out of yourself).”

The human body parts that serve as central motifs in Nicola L.'s works are the most vulnerable, intimate, and permeable thresholds between our inner and outer worlds. In wittily exaggerating their fragmentation, the artist found an astute way of transmuting crisis, enacted in protest against ego-centric worldviews. Above all, it is from the recognition of this vulnerability and connectedness that the gentle radicalism of her soft and nonviolent form of resistance emerges.

Nicola L. before her *Dinner of Nine/9* at the Chelsea Hotel, documented in her film *Doors Ajar*, 2012



## BIOGRAFIA

### 1932

Nicole Jeannine Suzanne Leuthe nasce a El Jadida in Marocco da genitori francesi.

### Anni 30 / 40

Prima, durante e dopo gli anni della Seconda guerra mondiale si trasferisce spesso con la propria famiglia e vive in varie città del Nordafrica, della Francia e della Germania.

### Anni 50

Nicole si trasferisce a Parigi per studiare pittura astratta all'Académie Julian e alla École des Beaux-Arts. Nell'iscrizione usa il nome "Nicola" invece che "Nicole".

Conclude gli studi nel 1959, dopo il matrimonio con Fred Lanzenberg e la nascita del primogenito Christophe (\*1958).

### Anni 60

Nicola L. trascorre molto tempo a Ibiza. Dopo il suo incontro con l'artista argentino Alberto Greco nel 1964 cambia direzione nella sua ricerca artistica, distrugge i suoi dipinti e inizia a lavorare ai primi *pénétrables* e ai collage.

Nel 1967 viene presentata la sua prima mostra personale alla Galleria Boulakia di Parigi e nello stesso anno esegue la performance *The Pink Cylinder* alla Biennale di Parigi e in seguito, nel 1968, al teatro La MaMa di New York. A New York produce il suo primo enorme piede in vinile e al Chelsea Hotel allaccia i primi contatti con persone con pensieri e interessi affini. Si unisce alle proteste contro

la guerra in Vietnam prima di ritornare a Parigi, alla Sorbona, per le manifestazioni del Maggio francese.

Nel testo che accompagna la mostra di Nicola L. alla Galleria Veranneman di Bruxelles nello stesso anno, Pierre Restany conia il termine "pénétrables" per le opere indossabili dell'artista.

Da gennaio a marzo 1969 Nicola L. è detenuta a Beirut, in prigione inizia a lavorare a due graphic novel. Dopo il suo rilascio continua a sviluppare le sue sculture funzionali. Lascia Parigi e vive tra Ibiza e Bruxelles.

### Anni 70

Il suo *Red Coat* (1969) per undici persone viene utilizzato al Festival sull'Isola di Wight per il concerto dei musicisti brasiliani Caetano Veloso e Gilberto Gil. Negli anni seguenti Nicola L. viaggerà con l'opera in diverse città.

Nel 1970 mette in scena *Fur Room* alla Galleria Apollinaire di Milano.

Nel settembre 1971 nasce suo figlio David e Nicola L. acquista una nuova casa a Parigi. Nel 1973 presenta i suoi primi film sperimentali girati a Ibiza.

Nicola L. sviluppa i suoi *pénétrables* trasformandoli in banner di protesta e crea *Grey Rug for Five People* che nel 1975, insieme con altre opere, viene esposto nella fondamentale mostra collettiva *JE/NOUS* a cura di Harald Szeemann e Alain Macaire al Musée d'Ixelles a Bruxelles.

## IT

Seguono nell'anno successivo le mostre personali al Museo de Arte Contemporáneo de Ibiza e all'ICC di Anversa. Nel 1979, dopo la presentazione di altri film, vende la casa di Ibiza e si trasferisce a New York.

### Anni 80

Nicola L. presenta i suoi film *Bad Brains at CBGB: My Picture in the Movies, Baby* (1980) e *My Name is Abbie... Orphan of America* (1981). Nel 1982 Nicola L. e Fred Lanzenberg divorziano.

Alla fine degli anni 80, Nicola L. ottiene un riconoscimento crescente grazie a diverse mostre a New York e in Europa, tra cui al M HKA di Anversa, al MAMAC di Nizza e al Le Magasin di Grenoble.

Nel 1989 stabilisce la sua residenza permanente al Chelsea Hotel.

### Anni 90

Nicola L. lavora ad altri film, crea la prima serie delle *Femmes Fatales* e approfondisce il suo lavoro sui soggetti centrali della testa e della lumaca.

Le performance *Nine Femmes Fatales in a Black Coat* (1996) e *Banquet of the Beheaded* (1999) esordiscono al teatro La MaMa di New York.

### Anni 2000

Nel 2002, in occasione della sua retrospettiva alla Galería La Casona de L'Avana a Cuba, Nicola L. presenta l'opera *Blue Cape of Evolution* con una performance di dodici danzatori e danzatrici della compagnia

Danza Contemporánea de Cuba. Un anno più tardi, nel 2003, *Blue Cape of Cinema* viene presentato alla 60ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2005 il *Blue Cape* viene indossato da un gruppo di artisti e artiste cinesi sulla Grande muraglia cinese, e nel 2008 partecipa a un'azione al Parlamento europeo di Bruxelles.

Nel 2009 l'opera *Siège Pied* (1968) di Nicola L. viene acquistata dal Centre Pompidou di Parigi in occasione della mostra collettiva *elles@centrepompidou*.

### Anni 2010

Nicola L. filma la vita a New York e al Chelsea Hotel e organizza cene performative quali *Dinner of Nine/9 (The Chelsea Women)*.

Nel 2014 partecipa alla Biennale di Liverpool e nel 2015 è presente nella mostra *The World Goes Pop* alla Tate Modern di Londra. Nel 2017 inaugura la sua ultima grande personale allo Sculpture-Center di New York.

### 2018

Nicola L. muore all'età di 86 anni la sera di San Silvestro a Los Angeles.

## BIOGRAFIE

### 1932

Nicole Jeannine Suzanne Leuthe wird als Tochter französischer Eltern in El Jadida, Marokko, geboren.

### 1930er / 1940er Jahre

Vor, während und nach dem Zweiten Weltkrieg zieht sie mit ihrer Familie häufig um und lebt in verschiedenen Städten in Nordafrika, Frankreich und Deutschland.

### 1950er Jahre

Nicole zieht nach Paris, um abstrakte Malerei an der Académie Julian und der École des Beaux-Arts zu studieren. Bei ihrer Einschreibung gibt sie „Nicola“, nicht „Nicole“, als ihren Namen an.

Als sie 1959 ihr Studium abschließt, ist sie bereits mit Fred Lanzenberg verheiratet und hat einen Sohn, Christophe (\*1958).

### 1960er Jahre

Nicola L. verbringt viel Zeit auf Ibiza. Nach ihrer Begegnung mit dem argentinischen Künstler Alberto Greco im Jahr 1964 orientiert sie sich künstlerisch neu, zerstört ihre Gemälde und beginnt mit ersten *pénétrables* und Collagen.

1967 hat sie ihre erste Einzelausstellung in der Galerie Boulakia in Paris. Im selben Jahr performt sie auf der Biennale de Paris in ihrem *The Pink Cylinder*, was sie 1968 im Theater La MaMa in New York wiederholt. In New York knüpft sie erste Kontakte zu Gleichgesinnten im Chelsea Hotel, produziert ihren ersten

riesigen Vinylfuß und schließt sich den Protesten gegen den Vietnamkrieg an, bevor sie für die Mai-Demonstrationen an der Sorbonne nach Paris zurückkehrt.

In seinem Text zu Nicolas L. Ausstellung in der Galerie Veraneman in Brüssel 1968 prägt Pierre Restany den Begriff „pénétrables“ für ihre körperlich durchdringbaren Kunstwerke.

Von Januar bis März 1969 ist Nicola L. in Beirut inhaftiert. Im Gefängnis beginnt sie an zwei Graphic Novels zu arbeiten. Nach ihrer Freilassung entwickelt sie ihre funktionalen Skulpturen weiter. Sie verlässt Paris und pendelt fortan zwischen Ibiza und Brüssel.

### 1970er Jahre

Ihr *Red Coat* (1969) für elf Personen kommt beim Isle of Wight Festival bei einem Konzert der brasilianischen Musiker Caetano Veloso und Gilberto Gil zur Aufführung. In den folgenden Jahren reist Nicola L. mit dem Werk in verschiedene Städte.

1970 inszeniert sie ihren *Fur Room* in der Galleria Apollinaire in Mailand. Im September 1971 wird ihr Sohn David geboren; sie kauft eine neue Wohnung in Paris. 1973 debütiert sie mit ihren ersten experimentellen Filmen, die sie auf Ibiza gedreht hat.

Nicola L. entwickelt ihre *pénétrables* weiter zu Protestbannern und schafft den *Grey Rug for Five People*, der 1975 zusammen mit anderen Arbeiten in *JE/NOUS*, einer wegweisenden, von Harald

## DE

Szeemann und Alain Macaire kuratierten Gruppenausstellung, im Musée d'Ixelles in Brüssel gezeigt wird.

Im Jahr darauf folgen Einzelausstellungen im Museo de Arte Contemporáneo de Ibiza und im ICC in Antwerpen. 1979, nach der Veröffentlichung weiterer Filme, zieht sie nach New York und verkauft ihr Haus auf Ibiza.

### 1980er Jahre

Nicola L. veröffentlicht ihre Filme *Bad Brains at CBGB: My Picture in the Movies, Baby* (1980) und *My Name is Abbie... Orphan of America* (1981). 1982 reichen Nicola L. und Fred Lanzenberg die Scheidung ein.

Ende der 1980er Jahre erhält Nicola L. zunehmende Anerkennung durch verschiedene Ausstellungen in New York und Europa, unter anderem im M HKA in Antwerpen, im MAMAC in Nizza und im Le Magasin in Grenoble.

1989 bezieht sie einen festen Wohnsitz im Chelsea Hotel.

### 1990er Jahre

In den 1990er Jahren arbeitet Nicola L. an weiteren Filmen, realisiert ihre erste Serie der *Femmes Fatales* und vertieft ihre Arbeit an zentralen Motiven wie dem Kopf und der Schnecke.

Ihre Performances *Nine Femmes Fatales in a Black Coat* (1996) und *Banquet of the Beheaded* (1999) feiern Premiere im Theater La MaMa in New York.

### 2000er Jahre

Im Jahr 2002 präsentiert Nicola L. anlässlich ihrer Retrospektive in der Galería La Casona in Havanna, Kuba, ihr *Blue Cape of Evolution* mit einer Performance von zwölf Tänzer\*innen der Kompanie Danza Contemporánea de Cuba. Ein Jahr später, 2003, wird ihr *Blue Cape of Cinema* bei den 60. Internationalen Filmfestspielen von Venedig aufgeführt. 2005 wird das *Blue Cape* von einer Gruppe chinesischer Künstler\*innen an der Chinesischen Mauer getragen, und 2008 wird es Teil einer Aktion im Europäischen Parlament in Brüssel.

2009 wird Nicola L.s *Siège Pied* (1968) vom Centre Pompidou in Paris anlässlich der Gruppenausstellung *elles@centrepompidou* angekauft.

### 2010er Jahre

Nicola L. filmt das Leben in New York und im Chelsea Hotel und veranstaltet performative Dinner-Partys wie *Dinner of Nine/9 (The Chelsea Women)*.

Sie nimmt 2014 an der Liverpool Biennale teil und ist 2015 in der Ausstellung *The World Goes Pop* in der Tate Modern, London, vertreten.

2017 eröffnet ihre letzte große Einzelausstellung im Sculpture-Center in New York.

### 2018

Nicola L. stirbt an Silvester im Alter von 86 Jahren in Los Angeles.

## BIOGRAPHY

### 1932

Nicole Jeannine Suzanne Leuthe was born to French parents in El Jadida, Morocco.

### 1930s / 1940s

Before, during, and after World War II, her family moves frequently, living in various cities across North Africa, France, and Germany.

### 1950s

Nicola moves to Paris to study abstract painting at the Académie Julien and the École des Beaux-Arts. On her application she uses the name “Nicola” instead of “Nicole.” She graduates in 1959, after marrying Fred Lanzenberg and giving birth to their first son, Christophe (b. 1958).

### 1960s

Nicola L. spends a great deal of time in Ibiza. After meeting the Argentinian artist Alberto Greco in 1964, she changes her artistic approach, destroys her paintings, and creates her first *pénétrables* and collages.

In 1967, Nicola L. has her first solo exhibition at Galerie Boula-kia in Paris and performs *The Pink Cylinder* at the Paris Biennale. She performs it again in 1968 at La MaMa Theatre in New York City, where she establishes connections with the Chelsea Hotel circle of artists and produces her first giant vinyl foot. There, she joins protests against the Vietnam War, before returning to Paris for the May demonstrations at the Sorbonne.

In his text for Nicola L.'s 1968 exhibition at Galerie Veranneman in Brussels, Pierre Restany coins the term “pénétrables” for her wearable bodies of work.

From January until March 1969, Nicola L. is imprisoned in Beirut, where she writes two graphic novels. After her release, she continues to develop her functional sculptures. She leaves Paris and starts moving between Ibiza and Brussels.

### 1970s

Her *Red Coat* (1969) for eleven people is presented for the first time, worn on stage during a performance by the Brazilian musicians Caetano Veloso and Gilberto Gil at the Isle of Wight Festival. Over the following years, Nicola L. travels with it to various cities.

In 1970, she stages *Fur Room* at Galleria Apollinaire in Milan. Her son David is born in September 1971, and she buys a new apartment in Paris. In 1973, she debuts her first experimental films, shot in Ibiza. Nicola L. develops her *pénétrables* into protest banners and creates *Grey Rug for Five People*, which is included in *JE/NOUS*, a seminal group exhibition curated by Harald Szeemann and Alain Macaire at the Musée d'Ixelles in 1975. Solo exhibitions at the Museo de Arte Contemporáneo de Ibiza and the ICC in Antwerp open the following year. In 1979, after the release of further films, Nicola L. sells her house in Ibiza and moves to New York.

## EN

### 1980s

Nicola L. releases her films *Bad Brains at CBGB: My Picture in the Movies, Baby* (1980) and *My Name is Abbie... Orphan of America* (1981). Nicola L. and Fred Lanzenberg file for divorce in 1982. In the late 1980s, Nicola gains recognition through various exhibitions in New York and Europe, including at M HKA in Antwerp, MAMAC in Nice, and Le Magasin in Grenoble. In 1989, she takes up permanent residence at the Chelsea Hotel.

### 1990s

In the 1990s, Nicola L. works on further films, creates her first series of *Femmes Fatales*, and produces works that focus on the human head and the snail shell as central motifs. Her performances *Nine Femmes Fatales in a Black Coat* (1996) and *Banquet of the Beheaded* (1999) debut at La MaMa Theatre in New York.

### 2000s

In 2002, to mark her retrospective at Galería La Casona in Havana, Cuba, Nicola L. inaugurates her *Blue Cape* with the performance *Blue Cape of Evolution*, featuring twelve dancers from Danza Contemporánea de Cuba. In 2003, her *Blue Cape of Cinema* is performed at the 60th Venice International Film Festival. In 2005, the *Blue Cape* is worn by a group of Chinese artists marching along the Great Wall, and in 2008, it enters the European Parliament in Brussels.

In 2009, Nicola L.'s *Siège Pied* (1968) is acquired by the Centre Pompidou in Paris in connection with the group show *elles@centrepompidou*.

### 2010s

Nicola L. films life in New York and at the Chelsea Hotel and hosts performative dinner parties, such as *Dinner of Nine/9 (The Chelsea Women)*.

She participates in the Liverpool Biennial in 2014 and the exhibition *The World Goes Pop* at Tate Modern in 2015. In 2017, her last major solo exhibition opens at SculptureCenter in New York.

### 2018

Nicola L. passes away aged eighty-six in Los Angeles on New Year's Eve.



Red Lip Lamp, 1968/69

**PROGRAMMA COLLATERALE /  
BEGLEITPROGRAMM /  
PUBLIC PROGRAM & EVENTS**

14.10.2025, 15 – 17:00

**Incontri di storie /  
Erzähltreff / Story encounters**

Corpi sociali: indossare “una seconda pelle” può cambiare lo status sociale di una persona? Il “mettersi in un altro corpo” può diventare una via di liberazione da schemi limitanti o esclusivi? Come si manifesta questo cambio di prospettiva quando un corpo collettivo chiede in maniera radicale “Una pelle per tutti e tutte”?

Soziale Körper: Verändert das Schlüpfen in eine „andere“ Haut den sozialen Status eines Menschen? Ermöglicht die „Verkleidung als anderer Körper“ die Befreiung aus einschränkenden oder ausgrenzenden Mustern? Wie äußert sich dieser Perspektivenwechsel, wenn ein kollektiver Körper schließlich radikal nach „einer Haut für alle“ verlangt?

Social Bodies: Does slipping into a second skin alter a person’s social status? Does “disguising oneself in another body” become a means of liberation from restrictive or exclusionary patterns? How does this shift in perspective manifest when a collective body ultimately demands “one skin for all”?

(IT/DE)

con / mit / with Brita Köhler  
è richiesta la prenotazione /  
um Anmeldung wird gebeten /  
booking required:  
Eventbrite Museion /  
0471 – 223435/13

20. – 22.11.2025

**Simposio Internazionale /  
Internationales Symposium /  
International Symposium  
Culture as a Commons**

12 innovative iniziative culturali provenienti dai Paesi Bassi e dall’Italia condividono le loro strategie best-practice e le loro visioni attorno alla questione della responsabilità sociale nel lavoro culturale. Un progetto artistico, come quello della pioniera Nicola L., diventa così un campo d’azione ideale per dare forma in modo democratico e collettivo alla società e alla cultura.

12 innovative Kulturinitiativen aus den Niederlanden und Italien eröffnen ihre Best-Practice-Strategien und Visionen rund um die Frage der sozialen Verantwortung in der Kulturarbeit. Ein künstlerisches Werk, wie das der Vorreiterin Nicola L., wird dabei zum geeigneten Aktionsfeld für das demokratische und gemeinschaftliche Gestalten von Gesellschaft und Kultur.

12 innovative cultural initiatives from the Netherlands and Italy share their best-practice strategies and visions in relation to the question of social responsibility in cultural work. An artistic practice, like that of the pioneering Nicola L., serves here as a fitting field of action for the democratic and communal shaping of society and culture.

(EN)

con / mit / with Brita Köhler  
è richiesta la prenotazione /  
um Anmeldung wird gebeten /  
booking required:  
Eventbrite Museion /  
0471 – 223435/13

08.01.2026, 19:00

**Visita guidata con la curatrice /  
Führung mit der Kuratorin /  
Guided tour with the curator**

(DE)  
con / mit / with Leonie Radine

05.02.2025, 17–19:00

**Museion Ink**

Incontri di scrittura creativa:  
nell'ambito del workshop  
Museion Ink, le opere di Nicola L.  
stimoleranno i e le partecipanti in  
atti di scrittura automatici e per-  
sonali. Le azioni saranno guidate  
per far emergere le urgenze della  
poetica di Nicola L.: l'importanza  
dei luoghi di azione collettiva e  
di impegno sociale, l'utopia del  
livellamento delle disuguaglianze  
sociali e la sovversione di  
stereotipi di genere fossilizzati  
nella cultura occidentale.

Begegnungen des kreativen  
Schreibens: Im Rahmen des  
Workshops Museion Ink werden  
die Werke von Nicola L. die  
Teilnehmer\*innen zu automati-  
schem und persönlichem Schrei-  
ben anregen. Die Aktionen  
werden angeleitet, um die zen-  
tralen Anliegen der Poetik von  
Nicola L. zum Vorschein zu brin-  
gen: das Schaffen kollektiver  
Handlungsräume und sozialen  
Engagements, die Utopie einer  
Überwindung sozialer Ungleich-  
heiten sowie die Subversion fest-  
gefahrener Geschlechterstere-  
otype in der westlichen Kultur.

Creative writing encounters:  
In the Museion Ink workshop,

participants will engage in  
automatic and personal writing  
inspired by the works of Nicola L.  
The activities will be guided,  
bringing to light the core themes  
of Nicola L.'s poetics: the impor-  
tance of spaces for collective  
action and social engagement,  
the utopia of overcoming social  
inequalities, and the subversion  
of entrenched gender stereotypes  
in Western culture.

(IT/EN)  
con / mit / with Roberta Pedrini  
è richiesta la prenotazione /  
um Anmeldung wird gebeten /  
booking required:  
Eventbrite Museion /  
0471 – 223435/13

12.02.2026, 19:00

**Visita guidata / Führung /  
Guided tour**

(IT)  
con l'assistente curatoriale / mit  
der kuratorischen Assistentin /  
with the curatorial assistant  
Mette Zannato

**Ogni sabato + domenica /  
jeden Samstag + Sonntag /  
every Saturday + Sunday,  
14–18:00**

**Dialoghi sull'arte /  
Kunstgespräche /  
Art Speakings**

Per conversare insieme: durante i  
Dialoghi sull'arte settimanali,  
i mediatori e le mediatrici sono  
a disposizione per dialoghi indivi-  
duali, approfondimenti ed esplo-  
razioni condivise della mostra.

Gemeinsam ins Gespräch  
kommen: Während der wöchent-  
lichen Kunstgespräche stehen  
Kunstvermittler\*innen für indivi-  
duelle Dialoge, Vertiefungen und  
gemeinsame Erkundungsgänge  
zur Verfügung.

Group talks: During weekly art  
dialogues, mediators are avail-  
able for individual conversations,  
in-depth discussions, and joint  
explorations.

(IT/DE/EN)  
con il team di mediazione /  
mit dem Vermittlungsteam /  
with the mediation team

**Ogni giovedì / jeden Donnerstag /  
every Thursday, 19:00**

**Welcome!**

(IT/DE)  
Visita guidata serale gratuita /  
kostenfreie Abendführung /  
free evening guided tour

**Per tutta la durata della mostra /  
während der Ausstellungsdauer /  
for the duration of the exhibition**

**Family Tour**

Alla scoperta della mostra: un kit  
speciale sviluppato per le fami-  
glie, i bambini e le bambine di-  
venta uno stimolo per scoprire la  
mostra in modo autonomo e con  
semplici interazioni ludiche e  
pratico-creative.

Auf Entdeckungstour: Ein speziell  
für Familien und Kinder entwi-  
ckeltes KIT wird zur Einladung,  
die Ausstellung autonom und

über einfache spielerische Hand-  
lungsmomente zu entdecken.  
Discovery tour: A special kit  
developed for families and  
children provides stimulus  
to discover the exhibition  
independently through simple,  
playful, interactive processes.

(IT/DE/EN)  
In prestito gratuitamente  
all'Infocenter / kostenfrei am  
Infocenter ausleihbar /  
Can be borrowed free of charge  
from the Infocenter

Contatto / Kontakt / Contact:  
visitorservices@museion.it /  
tel: +39 0471 223435/13

Scopri qui il programma  
collaterale completo della mostra  
*Nicola L. – I Am The Last Woman  
Object*

Entdecke hier das komplette  
Rahmenprogramm der Ausstellung  
*Nicola L. – I Am The Last Woman  
Object*

Scan the QR code below to learn  
more about the accompanying  
program for *Nicola L. – I Am  
The Last Woman Object*.



## MUSEION

DIRETTORE | DIREKTOR |  
DIRECTOR

Bart van der Heide

TEAM CURATORIALE |  
KURATORISCHES TEAM |  
CURATORIAL TEAM

Leonie Radine (Curatrice /  
Kuratorin / Curator)  
Frida Carazzato (Curatrice  
scientifica / Forschungskuratorin  
/ Research Curator)  
Mette Zannato (Assistente  
curatoriale / Kuratorische  
Assistentin / Curatorial Assistant)

ORGANIZZAZIONE

MOSTRE – PUBBLICAZIONI |  
AUSSTELLUNGSORGANISATION  
– PUBLIKATIONEN |  
EXHIBITION ORGANIZATION  
– PUBLICATIONS

Petra Guidi (Responsabile /  
Verantwortliche / Head)  
Elia Moscatelli, Susanna Piccoli  
Carlo Degasperi (Tecnico /  
Technik / Technician)

ORGANIZZAZIONE COLLEZIONE  
– ARCHIVIO | ORGANISATION  
SAMMLUNG – ARCHIV |  
ORGANIZATION COLLECTION  
– ARCHIVE

Elena Bini (Responsabile /  
Verantwortliche / Head)  
Daniela Ferrari, Katia Cont,  
Francesca Piva

BIBLIOTECA | BIBLIOTHEK |  
LIBRARY

Alessandra Riggione

MARKETING E COMUNICAZIONE  
| MARKETING UND KOMMUNIKATION  
| MARKETING  
AND COMMUNICATION

Hanna Facchinelli (Responsabile  
/ Verantwortliche / Head)

Mara Vicino (Ufficio stampa /  
Presse / Press Office)

Riccardo Monti di Sopra (Visual  
and Digital Communication)  
Eleonora Salvato (Events  
Management)

Marco Bruno Fontichiaro (Tecnico  
eventi / Eventtechniker / Event  
Technician)

SERVIZI CENTRALI | ZENTRALE  
DIENSTE | CENTRAL SERVICES

Verena Engele (Responsabile /  
Verantwortliche / Head)

Dietlinde Engl, Katja Vigl-Fink  
(Segreteria di direzione /  
Direktionssekretariat / Secretary  
to the Director)

Manuela Inderst-Cazzanelli  
(Finanze e Controlling / Finanz  
und Controlling / Finance  
and Controlling)

Alex Kerschbaumer (Assistente /  
Assistenz / Assistant)

Cristian Micheloni (Facility  
Management, Safety, IT)

SERVIZI AL PUBBLICO –  
PROGETTI EDUCATIVI |  
BESUCHER\*INNENSERVICE –  
BILDUNGSPROJEKTE |  
VISITORS SERVICES –  
EDUCATIONAL PROJECTS

Brita Köhler (Responsabile /  
Verantwortliche / Head)  
Roberta Pedrini, Laura Pernechele  
(Coordinamento progetti /  
Projektleitung / Project Leader  
Judith Weger (Segreteria /  
Sekretariat / Secretary)

BOOKSHOP – INFOCENTER  
Letizia Basso, Katherina Federer,  
Nikita Plazotta, Barbara Riva

SORVEGLIANZA | AUFSICHT |  
MUSEUM GUARDS  
Saman Kalantari, Francesca  
Mallocci, Antonio Villa,  
Catia Zarattin

MEDIATORI E MEDIATRICI  
D'ARTE | KUNSTVERMITTLER\*  
INNEN | ART MEDIATORS

Annika Elisabeth Althoff,  
Dorothea Arbesser, Sarah  
Binkowski, Irene Delvai, Nicole  
Fersko, Jeva Griskjane, Irene  
Lombardi, Alessia Sebastiani,  
Veronika Vascotto, Sara Zollinger

(Collaboratrici e collaboratori  
esterni / Freie Mitarbeiter\*innen /  
External collaborators)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
| VERWALTUNGSRAT |  
GOVERNING BOARD OF  
THE MUSEION FOUNDATION

Marion Piffer Damiani (Presidente /  
Präsidentin / President)  
Federico Giudiceandrea  
(Vice Presidente / Vizepräsident /  
Vice President)  
Hannes Gamper, Marisa  
Giurdanella, Peter Paul Kainrath,  
Paolo Vanoni

REVISORI DEI CONTI |  
RECHNUNGSPRÜFER\*INNEN |  
AUDITORS  
Sandra Lando, Sara Faes



Autonome Provinz Bozen  
Provincia autonoma di Bolzano  
Provincia autonoma de Bulsan  
**SÜDTIROL · ALTO ADIGE**

 **MUSEION**  
Private Founders



**Nicola L. – I Am The Last Woman  
Object**

Museion Bolzano / Bozen  
11/10/2025–01/03/2026

A cura di / Kuratiert von /  
Curated by Leonie Radine

Assistente curatoriale /  
Kuratorische Assistentin /  
Curatorial Assistant  
Mette Zannato

Coordinamento del progetto /  
Projektleitung /  
Project Management  
Petra Guidi

Architettura della mostra /  
Ausstellungsdesign /  
Exhibition Design  
Studio Manuel Raeder  
(Manuel Raeder, Silvia Scandola)

Produzione / Produktion /  
Production  
Petra Guidi, Elia Moscatelli

Allestimento / Aufbau /  
Exhibition Setup  
Arteam, Carlo Degaspero,  
Cristian Micheloni,  
Francesca Piva

Trasporti / Transporte /  
Shipping  
Katja Vigl-Fink

Ufficio stampa / Presse /  
Press Office  
Mara Vicino

Ufficio stampa internazionale /  
Internationale Presse /  
International Press Office  
Sam Talbot

Mostra realizzata da Museion  
in collaborazione con / Realisiert  
vom Museion in Zusammenarbeit  
mit / Produced by Museion  
in collaboration with

Camden Art Centre  
Arkwright Road  
London NW3

**frac bretagne**

Kunsthalle Wien

Ringraziamenti / Dank / Thanks

La mostra è stata resa possibile  
grazie al generoso supporto di /  
Die Ausstellung wurde ermög-  
licht durch die großzügige  
Unterstützung von / The exhibi-  
tion was made possible through  
the generous support of:  
Alison Jacques e/und/and The  
Nicola L. Collection and Archive.

Ringraziamo tutti i prestatori /  
Wir danken allen Leihgeber\*in-  
nen / We are grateful to all  
the lenders: Design Museum  
Brussels; Frac Bretagne, Rennes;  
Alison Jacques; Nicola L.  
Collection and Archive; Donald  
Porteous; Beth Rudin DeWoody;  
XXO Collection; Galerie  
Pierre-Alain Challier, Parigi;  
Galerie NeC Nilsson et  
Chiglien, Paris.

**IMPRESSUM / IMPRINT**

Coordinamento e produzione /  
Koordinierung und Produktion /  
Coordination and Production  
Susanna Piccoli

Testi / Texte / Texts  
Leonie Radine

Traduzioni / Übersetzungen /  
Translations  
Ben Caton (DE>EN),  
Susanna Piccoli (DE>IT)

Revisione testi /  
Lektorat / Editing  
Alessandra Riggione (IT),  
Miriam Wiesel (DE),  
Sriwhana Spong (EN)

Progetto grafico /  
Gestaltung / Graphic Design  
Studio Manuel Raeder

Stampa / Druck / Printing  
Lanarepro GmbH, Lana (BZ)

Crediti fotografici /  
Fotonachweis / Photo Credits  
Copertina / Umschlag / Cover,  
pp./S. 2, 22-23 © Nicola L.  
Collection and Archive  
p./S. 4 Courtesy XXO Collection  
© Nicola L. Collection and Archive.  
Photo: Kyle Knodell  
pp./S. 13, 40, 48 Courtesy: Nicola  
L. Collection and Archive and  
Alison Jacques. © Nicola L.  
Collection and Archive.  
Photo: Michael Brzezinski  
pp./S. 24-25 Courtesy:  
Alison Jacques and Nicola L.  
Collection and Archive.  
© Nicola L. Collection and Archive.  
Photo: Makenzie L Goodman  
p./S. 33 © Nicola L. Collection  
and Archive. Photo: Rita Barros

MUSEION  
Museo d'arte moderna  
e contemporanea  
Museum für moderne  
und zeitgenössische Kunst  
Museum of modern  
and contemporary art

Piazza Piero Siena 1 /  
Piero-Siena-Platz 1,  
Bolzano / Bozen  
info@museion.it  
www.museion.it

Ma/Di/Tue – Do/So/Sun 10–18.00  
Gio/Do/Thu 10–22.00

Ingresso libero Gio / Freier  
Eintritt Do / Free entrance  
Thu 18–22.00

Visita guidata ogni Gio / Führung  
jeden Do / Guided tour every  
Thu 19.00

Museion Passage  
Ma/Di/Tue – Do/So/Su 10–18.00  
Gio/Do/Thu 10–22.00  
Ingresso libero / Freier Eintritt /  
Free admission

Chiuso / Ruhetag / Closed:  
Lu/Mo/Mo



MUSEION

Se non la vuoi portare con te ed è in buone condizioni, lascia la guida al bancone d'ingresso. Contribuirai all'uso circolare ed ecologico dei nostri materiali. Grazie!

Wenn Sie es nicht behalten wollen und es in gutem Zustand ist, geben Sie das Begleitheft bitte am Empfang zurück. Damit leisten Sie einen Beitrag zu einer zirkulären und umweltfreundlichen Nutzung von Materialien.

If you no longer need this visitor's booklet and it's in good condition, please return it to the reception desk. By doing so, you will be contributing to a circular and eco-friendly use of materials.